

La vicenda
Quarantatré giorni
di ricerche senza esito



Yara Gambirasio, tredicenne di Brembate di Sopra, manca da casa dal 26 novembre quando uscì per portare uno stereo nella palestra dove si allenava con le compagne della squadra di ginnastica ritmica. Le ricerche, ad oggi, non hanno dato alcun esito. Nella notte del 4 dicembre venne fermato un marocchino, a causa di un grossolano errore nella traduzione di una intercettazione.

di sparire nel nulla la tredicenne era andata a portare uno stereo, i cani puntarono per la strada di Mappello fino all'area dell'ex raffineria. Da allora il cantiere è stato controllato e ispezionato per giorni e giorni, i pozzetti svuotati, le gettate di cemento realizzate dopo il 26 novembre analizzate in profondità con i georadar, sempre senza risultato. Un ripostiglio che i cani avevano indicato con insistenza è stato posto sotto sequestro, vi sono stati prelevati campioni di Dna che non sono risultati utili e ora dissequestrato. Anche i cento dipendenti erano stati controllati. Mohammed Fikry, l'unico fermato in tutti questi giorni di ricerche, era uno di loro: scagionato, perché a portare al suo arresto era stata la traduzione sbagliata di una conversazione telefonica.

Ieri le ricerche sono ripartite dalla zona ex colonia elioterapica di Brembate Sopra utilizzando il georadar, utilizzato proprio nel cantiere del centro commerciale di Mappello. E ancora a Colle della Marsana, a Ponteranica. La cercano da più di quaranta giorni con impiego impressionante di mezzi e con cinquemila uomini al lavoro su un'area di 200 chilometri quadrati. Senza nessun risultato. ❖

Roma. a 16 anni muore dopo tre interventi
La procura indaga

È morta a 16 anni dopo tre interventi per un adenoma ipofisario, un tumore benigno solitamente non mortale. È successo all'Ospedale San Filippo Neri di Roma. La giovane, Cristina Mencarelli di Civitavecchia, ha subito un primo intervento qualche settimana fa, poi sono subentrati complicazioni che hanno costretto i medici a eseguire un secondo e poi un terzo intervento, il 2 gennaio, risultato fatale.

I genitori hanno presentato un esposto alla Procura di Roma, perché faccia luce sulla morte della ragazza. E lo stesso ospedale ha avviato un'indagine interna.

Quando Cristina è stata ricoverata alcune settimane fa «non c'era un'urgenza chirurgica», riferisce il direttore sanitario dell'ospedale, Lorenzo Sommella. Poi, «a seguito del primo intervento subito dalla ragazza sono subentrati complicanze». E al terzo intervento, Cristina non ce l'ha fatta. «Non ho ancora potuto vedere la documentazione clinica, sequestrata dagli inquirenti lo scorso 2 gennaio», spiega Sommella «ma faremo subito richiesta per averne

Il precedente
Tre medici dello stesso ospedale indagati per il decesso di un giovane

una copia e da parte nostra, come di prassi, faremo una indagine interna per accertare l'accaduto e per capire se la morte inattesa della giovane è dovuta a complicanze inevitabili o a mancanze nel percorso assistenziale». Certo, ammette Sommella, «l'adenoma ipofisario è un tumore benigno. Anche se è in una zona delicata, non è letale e non basta spiegare la morte della ragazza, anche se l'intervento presenta dei rischi operatori, peraltro come tutti gli interventi». Proprio per questo, per capire perché un intervento che non dovrebbe comportare rischi per la vita ha stroncato Cristina a soli sedici anni l'ospedale ha aperto una inchiesta interna: «Contiamo in breve di fare chiarezza sulla vicenda».

Un mese fa, il 6 dicembre, la Procura di Roma aveva dovuto iscrivere nel registro degli indagati tre medici del San Filippo Neri, dove il 4 dicembre era deceduto dopo un intervento chirurgico Mauro Ponticelli, 19 anni, originario di Anzio. ❖



L'entrata dell'abitazione dove è avvenuto l'omicidio-suicidio

Mamma uccide i due figli e poi si toglie la vita
«Era divorata dalle fobie»

Tragedia a Fidenza. La donna che soffriva di depressione ha colpito con l'arma di servizio del marito, guardia giurata, prima la bimba di nove mesi, poi il figlioletto di 12 anni. Infine si è uccisa. L'uomo svegliato dai colpi.

FELICE DIOTALLEVI
politica@unita.it

Il passeggino rosa e blu di Claudia, nove mesi, è ancora lì, nell'atrio del palazzo dove si è consumata la tragedia. Un colpo per lei, uno per suo fratello Antonio di dodici anni. Il terzo colpo, infine. Quello con cui Paola Caltabiano, quarantadue anni, casalinga, si è tolta la vita, dopo aver ucciso i suoi figli. È notte quando si compie il dramma in Berenini 100, la via dello struscio di Fidenza, in provincia di Parma. Ad armare la mano di Paola, un male oscuro, fatto di depressione e manie di persecuzione, che sembravano essersi attenuate negli ultimi tempi.

La sera avevano cenato tutti assieme. Lei, i due bambini e suo marito, Salvatore Manfredi, guardia giurata di 44 anni, venuto come lei da Napoli per lavoro. È con la sua pistola d'ordinanza che Paola ha ucciso i suoi figli. Verso le 2.30 si è alzata, ha preso dallo sgabuzzino la Smith and Wesson semiautomatica del marito, probabilmente con il caricatore pronto, è tornata in camera e ha sparato. Al petto ai figli e alla tempia contro se stessa. Svegliato da quei colpi, Salvatore si è ritrovato improvvisamente accanto due corpicini senza vita e il cadavere della moglie a lato del letto. Sotto choc ha chiesto aiuto, ha chiamato il 118. Sono arrivati i carabinieri, poi anche il

Ris di Parma. Ma la sua famiglia ormai non c'era più. Senza un perché, ha detto poi ai carabinieri di Fidenza e del nucleo investigativo di Parma, che l'hanno interrogato per ore. L'uomo, originario di Napoli come sua moglie, ha raccontato agli inquirenti i problemi della donna: disturbi della personalità di cui aveva sofferto in passato e che sembravano migliorati con l'ultima gravidanza. Era stata in cura al centro di salute mentale dell'Ausl di Fidenza fino all'agosto del 2009. «Dopo quella data, in ragione delle sue buone condizioni di salute - ha spiegato Pietro Pellegrini del dipartimento salute mentale dell'Ausl di Parma - non ha avuto più accesso al servizio né ci sono state segnalazioni o richieste di intervento». In passato pare avesse assunto psicofarmaci (forse sospesi per via della gravidanza e dell'allattamento) ma negli ultimi mesi il suo quadro clinico era decisamente migliorato. Poi la follia è esplosa di nuovo. ❖

Il tesoriere Ugo Sposetti, le compagne e i compagni della direzione nazionale Ds sono vicini a Oriana Isola che ha perso la sua cara

MAMMA

Nel 16° anniversario della scomparsa di

SERGIO TONELLI

la moglie Isolde lo ricorda sempre.